
ESSERE GENITORI OGGI

Valori e significati della genitorialità
nella società italiana

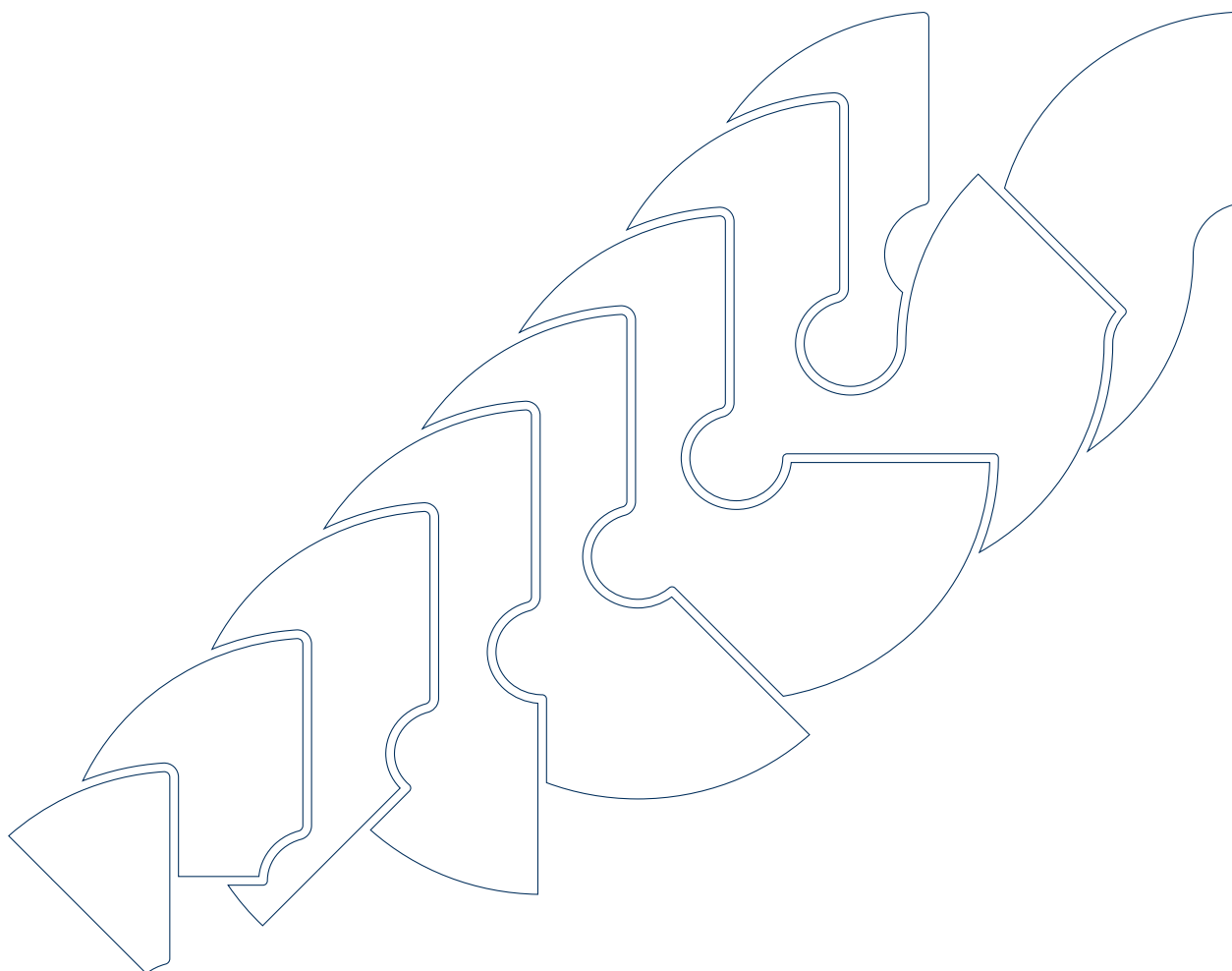
SINTESI DEI RISULTATI



ESSERE GENITORI OGGI

Valori e significati della genitorialità nella società italiana

SINTESI DEI RISULTATI



Indice

1. Uno strumento unico per un dibattito decisivo per il futuro italiano	3
1.1. <i>Le ragioni della ricerca</i>	3
1.2. <i>Uno scatto della volontà soggettiva, oltre ogni pessimismo</i>	4
2. 1994-2024: sempre meno genitori	8
3. Le ragioni di chi è già genitore	9
3.1. <i>Proiettarsi oltre se stessi</i>	9
3.2. <i>Altri figli, sì o no?</i>	9
4. Il peso di un ruolo	10
4.1. <i>L'intrinseca complessità</i>	10
4.2. <i>Positivi nonostante tutto</i>	10
5. I ruoli dei genitori nel loro racconto: un'esperienza, due rappresentazioni	11
5.1. <i>Mamme manager, padri convinti di fare molto di più</i>	11
5.2. <i>Il lavoro come ostacolo</i>	12
5.3. <i>Comunque, lo rifarei</i>	12
6. Il racconto del modello educativo	13
6.1. <i>Osservatori discreti</i>	13
6.2. <i>Dialogo e regole</i>	13
7. Nel quotidiano	14
7.1. <i>Un controllo minuto e discreto, interventi diretti se necessari</i>	14
7.2. <i>Responsabilizzando</i>	14
7.3. <i>Età appropriate</i>	14
7.3.1. <i>Uscire da soli, partire in vacanza</i>	14
7.3.2. <i>Vivere per conto proprio</i>	15
7.3.3. <i>Fumo, alcolici, piercing e tatuaggi, la prima volta</i>	15
8. Smartphone e social	16
9. La scuola	16
Tabelle e figure	17

1. UNO STRUMENTO UNICO PER UN DIBATTITO DECISIVO PER IL FUTURO ITALIANO

1.1. Le ragioni della ricerca

In un paese dalla natalità catastrofica, con la cronaca nera che rilancia episodi di violenza feroce con minori protagonisti come colpevoli e come vittime, in un contesto globale che amplifica i rischi e destabilizza le vite a livello micro anche a seguito della velocità eccezionale di trasformazione dei codici sorgenti della vita collettiva imposta dalle tecnologie digitali, assumono un valore enorme le opinioni, i comportamenti, le aspettative e le valutazioni di chi ha scelto di essere genitore.

Infatti, la riduzione progressiva ogni anno del numero di nuovi nati ha stimolato un dibattito pubblico intenso sulle ragioni per cui le persone scelgono di non avere figli, tralasciando quelle di chi invece i figli ha scelto, malgrado tutto, di averli.

È quindi essenziale capire: perché nel nostro tempo si decide di fare figli, se quote crescenti di italiani vi rinunciano? Quali sono le ragioni e i valori di chi genitore lo è diventato ed è direttamente impegnato nella crescita dei figli? In quali scelte, responsabilità e comportamenti si materializza l'esercizio della funzione genitoriale nella materialità del quotidiano? Cosa resta di gioie e dolori di quel rapporto unico che si genera tra genitori e figli impegnati nella crescita e nella conquista di maturità e autonomia?

Ecco solo alcuni dei quesiti a cui il presente Rapporto risponde con un racconto, dall'angolazione di madri e padri, della vita da genitore al nostro tempo.

La comparazione con i risultati di un'analogica ricerca realizzata dal Censis nel 2002 consente poi di focalizzare direzione, intensità e significato degli eventuali cambiamenti.

Come racconto della genitorialità dal lato dei genitori, è un punto di vista volutamente e dichiaratamente *di parte* per colmare un vuoto perché, troppo spesso, il moltiplicarsi di disagi e difficoltà delle nuove generazioni comporta processi pubblici alle famiglie, in cui ai genitori è permesso solo provare a difendersi, quasi a discolarsi per tutto quel che, in specifici eventi, non ha funzionato nei comportamenti dei figli.

I risultati della ricerca qui presentati, invece, consentono una ricognizione ampia, articolata e di dettaglio delle tante dimensioni che devono affrontare genitori impegnati nel rapporto con i figli.

Ecco perché il Rapporto è attualmente uno strumento unico a supporto del dibattito pubblico su genitorialità, relazioni nelle famiglie e tra generazioni, assolutamente decisivo per il futuro del Paese.

1.2. Uno scatto della volontà soggettiva, oltre ogni pessimismo

È utile uno sguardo d'insieme all'ampia e articolata matrice dei risultati emersi dalla ricerca.

Il primo tratto del profilo di chi genitore ha scelto di esserlo è l'approccio positivo alla vita, la voglia di pensare al futuro con fiducia, speranza, serenità e ottimismo. È un tratto molto più marcato rispetto a quanto emerso nella ricerca del 2002 e che potrebbe sorprendere in un mondo ostile.

Eppure, guerre, crisi economiche e catastrofi ambientali avvenute o annunciate non inducono i genitori attuali a rinunciare alla voglia di pensare che il futuro sarà o potrà essere migliore del presente.

Le persone scelgono di avere figli perché hanno un approccio positivo alla vita, ma è vero anche il contrario: la nascita di una vita nuova e il percorso quotidiano condiviso tra genitori e figli è una sorta di antidoto a quella filosofia del peggio che sembra riuscire a interpretare con maggiore efficacia la realtà attuale.

La motivazione soggettiva più indicata dai genitori nella scelta di avere figli consiste nella intenzione e nella voglia di portare avanti la costruzione di una famiglia come proprio progetto di vita con cui esprimere compiutamente la propria soggettività.

Per i genitori i figli materializzano una progettualità di vita, la rendono viva, irriducibilmente reale, proiettata in avanti, dentro e sempre più anche fuori dal matrimonio, che può proseguire anche se la coppia si scioglie o non si forma. Così, in una società segnata dal nero pessimismo e dalla dittatura del presente, i genitori rappresentano una *enclave* sociale, sia pure in restringimento, di positività e voglia di progettare.

Non sfuggono però ai genitori intervistati le difficoltà dell'esercizio del proprio ruolo, poiché la grande maggioranza ritiene che fare i genitori oggi sia molto più complicato che in passato e, ad esempio, rispetto ai risultati della ricerca realizzata nel 2002, sono decollate le difficoltà economiche per far fronte ai costi necessari per crescere figli.

L'amplificata rilevanza dei costi economici necessari per la crescita dei figli rispetto al passato non è ascrivibile solo ad un peggiorato contesto economico

generale, ma anche all'insorgere di nuovi bisogni tra i figli e all'erosione delle reti di tutela sociale che privatizzano una matrice molto più ampia di servizi e prestazioni trasformandoli in altrettanti costi da affrontare per le famiglie.

Ma è il racconto che i genitori fanno delle modalità con cui esercitano la loro funzione di educatori dei figli a evidenziare un cambiamento radicale rispetto alla ricerca del Censis realizzata nel 2002.

Infatti, i genitori attuali si definiscono come osservatori discreti delle vite dei figli nei vari ambiti, su cui comunque esercitano un controllo che tentano di rendere non troppo evidente. Riducono, poi, al minimo indispensabile i propri interventi diretti perché hanno come obiettivo la costruzione di identità soggettive solide, dotate di autostima, senso di responsabilità e capacità di scegliere con discernimento.

La quota di genitori che si identifica e si racconta con questo modello di genitore è praticamente doppia rispetto a quella della ricerca del 2002. Ed è una genitorialità che si distingue sia da quella autoritaria che impone dall'alto e per editto regole e divieti, sia da quella tutta orizzontale *dell'amico* che non vuol esercitare autorità e finisce per perdere quasi inevitabilmente di autorevolezza.

Nel quotidiano il lessico dei genitori attuali è fatto di parole come regole condivise, dialogo, fiducia e di azioni con cui promuovono abitudini responsabilizzanti, nel mentre verificano con puntualità l'intero spettro di attività dei figli, dalle amicizie ai compiti scolastici fino al rapporto con il digitale.

In realtà, il racconto dei genitori disegna un modello di esercizio della funzione che se concretamente dispiegato richiederebbe un impiego di energie, tempo e attenzione che nella materialità delle vite entra visibilmente in contrasto con l'alto intasamento delle agende degli stessi genitori.

Inoltre, il racconto del modello di genitore fatto dai genitori contrasta anche con la realtà dei giovani attuali molto segnata da vulnerabilità, fragilità, difficoltà psicologiche di vario genere. È come se l'esito dello sforzo genitoriale, raccontato dai genitori, nella realtà finisse per generare esattamente l'opposto dell'obiettivo prefissato di costruzione di soggettività forti e capaci di andare per un mondo altamente complesso.

I genitori raccontano, inoltre, il modo in cui affrontano quella che si configura come la sfida suprema ed inedita del nostro tempo, estranea alle generazioni precedenti: quella con il digitale e in generale con le nuove tecnologie che

invadono ogni singolo ambito della vita quotidiana e che sono ormai un'intermediazione talmente potente con la realtà da confondersi con essa.

Colpisce così la scelta di quote alte di genitori di consentire l'impiego dello smartphone, l'accesso ai social e, più in generale, l'uso delle nuove tecnologie ad età particolarmente basse.

La grande maggioranza dei figli con età fino a 14 anni ha ricevuto il proprio smartphone entro il compimento del dodicesimo anno di età, mentre oltre la metà degli attuali genitori con figli con al massimo 15 anni gli ha consentito di utilizzare i social.

Tuttavia, l'accesso precoce al digitale non implica un'assenza di controllo. Infatti, i genitori italiani, nel loro racconto, dichiarano di puntare sulla individuazione di modalità non nocive di impiego degli smartphone e di coinvolgimento nei social con la fissazione di regole, come ad esempio, la limitazione del tempo di impiego nel corso della giornata e lo stimolo di processi di responsabilizzazione nei figli, particolarmente rilevanti di fronte ai nuovi rischi dell'IA che addirittura diventa referente per questioni intime, affettive e molto personali.

È chiaro che i genitori, oltre a puntare sulla costruzione di soggettività forti, reputano indispensabile dotare i propri figli di portafogli di competenze appropriate per andare nel mondo. Così, l'idea di lasciarli fuori dal digitale o di rinviarne nel tempo l'utilizzo viene considerata come foriera di danni e penalizzazioni gravi per la prole.

Tuttavia, colpisce come poi i genitori chiedano agli insegnanti e ai presidi di applicare il pugno di ferro vietando all'interno delle classi e nelle scuole l'utilizzo degli smartphone.

Sono contraddizioni che fanno emergere l'estrema difficoltà con cui i genitori vanno elaborando culture e pratiche adeguate per trasmettere ai propri figli modalità appropriate di utilizzo delle varie innovazioni tecnologiche, non ultima l'Intelligenza Artificiale con cui addirittura capita ai figli di arrivare a dialogare su aspetti intimi, che considerano decisive poi per una collocazione adeguata nel mondo, dal lavoro alle relazioni.

Più in generale, la ricerca mostra il mosaico di contraddizioni che connota le vite degli attuali genitori nel rapportarsi con figli che crescono. Sono infatti emerse le notevoli difficoltà tra costi economici necessari e gestione del rapporto con le nuove tecnologie e tuttavia, come evidenziato in precedenza, quel che emerge prepotente è che non c'è difficoltà o complessità che riesca a prevalere sulla potenza dell'approccio ottimista alla vita e al futuro e anche

su una autorappresentazione positiva del proprio sforzo nel dare ai figli le risposte di cui hanno bisogno.

Non a caso la maggioranza dei genitori alla fin fine si valuta positivamente per le cose fatte e, soprattutto, è fermamente convinto che rifarebbe la scelta della genitorialità.

In definitiva, chi oggi ha scelto di essere genitore sembra agire sotto la spinta di uno slancio vitale profondo, una sorta di energia psichica incontenibile che finisce per prevalere su ogni razionale valutazione dei costi e dei benefici, in particolare sugli effetti nefasti della proliferazione di difficoltà del nostro mondo.

La verità elementare è che, laddove tutto quel che accade nel mondo indurrebbe a dare ragione a coloro che, in numero sempre maggiore, scelgono di non diventare genitori, chi ha scelto di avere figli lo ha fatto extrarazionalmente, per una scelta d'amore e di condivisione.

Ecco il valore soggettivo della scelta di avere figli che massificandosi può irradiarsi sulla società con effetti molto positivi sul vivere collettivo.

2. 1994-2024: SEMPRE MENO GENITORI

Le famiglie con figli con uno o due genitori nel 1994 erano 11,6 milioni pari al 56% del totale delle famiglie, nel 2024 sono 10,6 milioni pari al 40,1% del totale famiglie (**fig. 1**). Nello stesso arco di tempo si registra una relativa stabilità delle coppie senza figli, passate dal 19,7% del totale delle famiglie italiane al 20,2%. Quelle che vivono sole, poi, sono letteralmente decollate dal 21,1% al 36,2% del totale delle famiglie.

Riguardo alle sole famiglie con figli emerge che (**fig. 2**):

- il 29,2% è formato da una coppia, nel 1994 erano il 47,9%;
- il 10,9% è di tipo monogenitoriale, nel 1994 la loro quota era dell'8,1%.

Non solo ci sono meno genitori in totale, ma è sempre più frequente che siano *single* che vivono con figli.

Prendendo in considerazione il totale delle famiglie con figli (sia coppie che monogenitoriali), dai dati emerge che nel periodo 1994-2024:

- le famiglie con un solo figlio erano il 47,2% e oggi sono il 54,1%;
- quelle con due figli erano il 40,0% e attualmente sono il 37,7%;
- quelle con tre o più figli erano il 12,8% e sono l'8,2%.

Tra chi decide di fare figli si tende a contenerne il numero. Le nascite sono invece passate da 526.064 nel 1995 a 355.435 nel 2025, con un eccezionale e catastrofico -32,4%. Il tasso di fecondità nel 1995 era pari a 1,19 e nel 2025 a 1,14.

La *contrazione del numero di figli per famiglia* dipende sia da scelte consapevoli sia da fattori strutturali come, ad esempio, il rialzo dell'età della madre alla nascita del primo figlio. Infatti, l'età media delle madri alla nascita del primo figlio è passata da 27,7 anni nel 1994 a 31,9 anni nel 2024.

Sono crollati negli ultimi trent'anni i matrimoni passati da 291.607 nel 1994 a 173.202 nel 2024, -40,6%. E i figli fuori dal matrimonio nel 1994 erano il 7,8% del totale dei nati, nel 2024 il 43,2%.

3. LE RAGIONI DI CHI È GIÀ GENITORE

3.1. Proiettarsi oltre se stessi

Dai dati emerge che ha scelto di diventare genitore, il 70,4% per costruire una famiglia, il 37,3% perché è uno straordinario atto d'amore, il 27% perché completa la coppia, il 21,6% perché è un evento naturale della vita, l'11,4% per lasciare qualcosa di sé quando non ci sarà più, l'8,4% perché era un desiderio, richiesta del proprio partner (**fig. 3**). Si sceglie di diventare genitori per impegnarsi in una progettualità familiare, rinforzata da ragioni affettive. Si fanno figli per costruire una famiglia anche attraverso uno straordinario atto d'amore che ha il pregio ulteriore di completare la coppia: ecco il set motivazionale soggettivo degli attuali genitori.

3.2. Altri figli, sì o no?

Al quesito, *faresti altri figli*, il 46% dei genitori risponde di sì, il 44,1% no e il 9,9% per ora no, ma potrebbe cambiare idea in futuro. Fatto 100 chi vorrebbe avere altri figli: il 63% li vorrebbe, ma non può a causa dell'età propria o del partner, il 19% li vuole e prevede di farli e il 18% li vuole, ma non può per ragioni varie.

Tra chi non ha intenzione di fare altri figli il 42,9% dichiara di avere già raggiunto il numero di figli desiderato, il 27,4% di non avere più le forze psicologiche per occuparsi di nuovi figli, il 22,8% di avere ormai raggiunto un equilibrio in famiglia e di non volerlo mettere a rischio, il 12,7% che il mondo sta diventando troppo ostile, e non è il momento di fare figli, il 12,2% avrebbe bisogno di una casa più grande e non è nelle condizioni di acquistarne o affittarne una migliore, l'8,3% indica problemi di salute propri e/o del partner, il 6,2% segnala complicazioni intervenute durante la precedente gravidanza.

4. IL PESO DI UN RUOLO

4.1. L'intrinseca complessità

Il 79,2% dei genitori pensa che oggi essere genitore sia più difficile rispetto al passato, il 17% non è d'accordo perché ritiene che i problemi nel rapporto genitori-figli siano rimasti gli stessi, mentre il 3,8% non ha un'opinione (**tab. 1**). Nel 2002 in un'analoga indagine del Censis le percentuali erano pari rispettivamente al 79,3%, al 7,8% e al 2,9%.

Le motivazioni che per i genitori spiegano le difficoltà del loro ruolo sono per:

- il 35,7% i costi economici necessari per la crescita di un figlio più alti del passato, nel 2002 era il 22,5%;
- il 18,9% le eccessive richieste dei figli che non si possono esaudire tutte, nel 2002 lo pensava il 30,2% dei genitori;
- il 18,4% gli impegni lavorativi che assorbono anche il tempo per i figli, nel 2002 era il 20,3%.

Vent'anni fa criticità suprema era la gestione quotidiana del rapporto con i figli, oggi i costi economici.

4.2. Positivi nonostante tutto

Riguardo al futuro dei figli dai dati emerge che (**fig. 4**):

- il 67,3% dei genitori è ottimista, lo pensa con fiducia e serenità, ed era il 58,2% nel 2002;
- il 16,7% è pessimista, lo guarda con paura e sfiducia, nel 2002 era il 20,8% dei genitori;
- il 7,1% è invece fatalista, lo pensa pieno di incertezze e confusione, era il 18,1% nel 2002.

Chi sceglie di avere figli oggi ha una postura positiva, ottimista, di speranza nel futuro, senza la quale probabilmente non sarebbe possibile fare il genitore.

Inoltre, nell'autovalutazione dell'esercizio della propria funzione, il 73,9% dei genitori si attribuisce un giudizio di *ottimo* o *buono*, il 21,8% *sufficiente*, l'1% *insufficiente*, mentre il 3,3% non si esprime.

5. I RUOLI DEI GENITORI NEL LORO RACCONTO: UN'ESPERIENZA, DUE RAPPRESENTAZIONI

5.1. Mamme *manager*, padri convinti di fare molto di più

Richiesti di indicare chi si occupa dei figli in vari ambiti, dai dati è emerso che dichiarano di occuparsi o di essersi occupato *prevalentemente da sola o da solo*:

- di tutto ciò che riguarda la scuola, il 68,5% delle madri e il 16,6% dei padri;
- della gestione di piccoli problemi quotidiani, il 56,8% delle madri e il 10,8% dei padri;
- dei problemi relazionali con amici o amori, il 55% delle madri e il 12,8% dei padri;
- della gestione di problemi sanitari, il 53,9% delle madri e il 12,4% dei padri;
- dei problemi emotivi dei figli, il 50,1% delle madri e il 12,1% dei padri.

Dichiarano di occuparsi o di essersi occupati *insieme*:

- della scuola, il 62,5% dei padri e il 30,5% delle madri;
- della gestione di piccoli problemi quotidiani, il 74,8% dei padri e il 42,2% delle madri;
- della gestione di problemi sanitari, il 68,5% dei padri e il 44,7% delle madri;
- dei problemi emotivi, il 72,8% dei padri e il 47,6% delle madri;
- dei problemi relazionali con amici o amori, il 71,9% dei padri e il 43,8% delle madri.

In pratica, le graduatorie fondate sulle opinioni di madri e padri riguardo agli ambiti in cui ci sarebbe cogestione delle attività sono molto diverse tra loro.

I padri indicano come ambiti più condivisi con le madri la progettualità su aspetti essenziali come, ad esempio, la scelta delle scuole, i viaggi studio all'estero, le attività extrascolastiche (81,1%), le regole relative, ad esempio, agli orari di rientro e gli eventuali permessi da accordare o meno (77,1%), i consigli di tutti i giorni (74,8%) e poi i problemi emotivi (72,8%).

Le madri indicano come ambiti di cogestione, il 69,9% le questioni economiche come la paghetta, il budget per le vacanze e le gite, il 63,2% la progettualità su questioni essenziali, come la scelta delle scuole ecc., il 63,2% le regole e i permessi, il 47,6% i problemi emotivi.

Le differenze più ampie sono relative ad alcuni ambiti quali:

- i consigli di tutti i giorni con il 56,8% delle madri che dice di occuparsene da sole e il 74,8% dei padri che ne richiama la gestione condivisa;
- la gestione dei problemi emotivi dei figli come ansie, paure e timori con il 50,1% delle madri che rivendica l'esclusiva gestionale e il 72,8% dei padri che parla di gestione condivisa;
- le relazioni personali dei figli con amici o amori con il 55% di madri convinte della gestione solitaria, e 71,9% dei padri della gestione condivisa.

Madri e padri hanno racconti irriducibilmente distinti nell'indicare *chi fa cosa per i figli*.

5.2. Il lavoro come ostacolo

Per il 73,4% dei genitori il lavoro è un ostacolo per essere un buon genitore. Il 31,1% ritiene lo sia soprattutto per le madri, il 6,7% per i padri e il 35,6% per entrambi, il 26,6% non lo considera un ostacolo.

Le madri sono considerate più penalizzate dal 15,7% dei padri e dal 43,4% delle intervistate, i padri dal 10,1% degli intervistati e dal 4% delle madri. Ritiene il lavoro un ostacolo per entrambi i genitori il 46,1% dei padri e il 27,2% delle madri. Dai dati strutturali emerge che tra le persone con età tra 25 e 49 anni il tasso di occupazione è pari (**fig. 5**):

- per le donne senza figli al 68,5%, per quelle con figli al 61,5%;
- per gli uomini senza figli è al 78,4%, per quelli con figli al 91,7%.

5.3. Comunque, lo rifarei

L'86,8% dei genitori se tornasse indietro rifarebbe la scelta di diventare genitore, il 7,4%, no, il 5,8% resta incerto. Lo rifarebbe l'86,7% dei padri e l'86,8% delle madri. L'esperienza del crescere figli è fatta alla fin fine di gioie e benefici maggiori di costi e dolori. Quali sono le risorse la cui più alta disponibilità faciliterebbe o avrebbe potuto facilitare il compito genitoriale? Per il 75,2% dei genitori avere più tempo disponibile, per il 73,9% più risorse economiche (**tab. 2**). Poi il 64,8% più fiducia nelle proprie capacità di genitore, per il 54,7% più risorse culturali, per il 54,3% più collaborazione col partner, per il 44,8% riuscire a ignorare le raccomandazioni di altre persone e per il 36,7% partecipare a corsi per acquisire conoscenze e consapevolezza sulla genitorialità. Indicano una maggiore disponibilità di

tempo l'83,8% dei padri e il 68,3% delle madri; le risorse economiche il 77,1% delle madri e il 69,9% dei padri.

6. IL RACCONTO DEL MODELLO EDUCATIVO

6.1. Osservatori discreti

Che idea hanno i genitori del modo in cui interpretano il proprio ruolo? Quali sono i modelli che ritengono di incarnare? Dal confronto con l'indagine del 2002 del Censis emerge che (**fig. 6**):

- il 60% degli intervistati dichiara di essere un genitore *discreto*, era il 29,3% nel 2002;
- il 21,3% di avere abbastanza fiducia nei figli, era il 32,5% nel 2002;
- il 14,8% si definisce apprensivo, era il 34,1% nel 2002;
- il 3,4% si definisce fatalista, era il 3,6% nel 2002.

E quali sono poi i principali comportamenti che, secondo i genitori, occorre adottare nell'educazione dei figli: l'83,9% cercare di responsabilizzare i figli al massimo, il 55% di conquistarne la fiducia, il 33,7% di garantire una propria presenza, il 6,1% di esercitare un controllo costante sui loro comportamenti. Rispetto al 2002 dai dati emerge che oggi il 42,5% dei genitori indica come comportamenti da adottare nell'educazione dei figli la loro responsabilizzazione e, al contempo, la conquista della loro fiducia, nel 2002 era il 31%.

6.2. Dialogo e regole

Dal racconto strutturato a partire dalle opinioni dei genitori emerge una sorta di equazione della buona educazione: la *responsabilità* sta alle *regole* come la *fiducia* sta al *dialogo*. Il 76,8% dei genitori ritiene che le regole siano il miglior strumento per insegnare rispetto e libertà (**tab. 3**). Regole non da imporre, ma da far comprendere, in un rapporto di fiducia con i figli. Infatti, il 78,4% dei genitori reputa che con i figli sia più importante la fiducia dell'obbedienza. Per il 95,5% dei genitori intervistati il dialogo è decisivo nel rapporto con i figli.

Occorre poi lasciargli lo spazio per fare da soli: infatti, il 92,3% dei genitori è convinto che per crescere bene sia utile che i figli affrontino eventuali errori o fallimenti. E il 58,5% pensa sia giusto che i figli affrontino da soli le sfide della vita.

7. NEL QUOTIDIANO

7.1. Un controllo minuto e discreto, interventi diretti se necessari

Il modello genitoriale raccontato dai genitori è fatto di una presenza discreta, trasmissione di regole, dialogo, con una vigilanza non troppo evidente. Un modello che nel, concreto quotidiano, richiede tanto tempo e tante energie, poiché è una sorta di *Truman show* in cui i figli pensano di agire in autonomia, ma in realtà sono sistematicamente monitorati da uno sguardo discreto ma vigile. Infatti, il 78,1% per proteggere i propri figli controlla amicizie, studi e interessi e al 66,1% capita di intervenire per risolvere i problemi dei figli (tab. 4). Il 31,6% dei genitori controlla regolarmente cose personali dei figli come diari o cellulare.

7.2. Responsabilizzando

L'85,2% dei genitori intervistati affida nel quotidiano specifici compiti ai propri figli come, ad esempio, rifarsi il letto, ordinare la stanza o apparecchiare la tavola, utilizzandoli come veicoli per insegnargli il senso di responsabilità. Inoltre, per abituarli a riconoscere errori e limiti, l'87,8% dei genitori dichiara di insegnare ai propri figli a sentirsi responsabili delle cattive performance scolastiche. E, poi, il 95,8% di abituarli ad accettare le critiche che vengono dagli altri.

Inoltre, l'88,1% dei genitori intervistati dichiara di impegnarsi nel provare a capire cosa pensa il proprio figlio, l'11,9% non ci prova o non risponde. Il 72,9% è convinto di comprendere ambizioni e valori dei figli, il 13,3% afferma di non riuscirci, il 13,8% non ha un'opinione precisa in merito.

7.3. Età appropriate

7.3.1. Uscire da soli, partire in vacanza

L'età appropriata per *concedere più autonomia ai figli nella gestione del proprio tempo e delle attività* è per il 21,8% prima dei 14 anni, per il 27,8% tra i 14 e i 15 anni, per il 17,3% tra i 16 e i 17 anni, per il 13,4% a 18 anni o più, per lo 0,6% mai e il 19,1% non ha idee precise.

Indicano come età appropriate per permettere ai figli di:

- *uscire da soli durante il giorno* il 14,3% prima dei 14 anni, il 32,2% tra i 14 e i 15 anni, il 21,8% tra i 16 e i 17 anni, il 15,4% a 18 anni o più, per l'1% mai, il 15,3% non sa;

- *uscire da soli la sera con gli amici*, il 5,8% prima dei 14 anni, il 26,8% tra i 14 e i 15 anni, il 37,7% tra i 16 e i 17 anni, il 16,9% a 18 anni o più, lo 0,3% mai, il 12,5% non sa.

Secondo i genitori, i figli possono iniziare a uscire per conto proprio tra i 14 e i 15 anni, la sera con gli amici tra i 16 e i 17 anni.

Consentirebbe ai figli di partire in vacanza senza genitori, il 7,1% dei genitori prima dei 16 anni, il 22,8% tra i 16 e i 17 anni, il 55% a 18 anni o più, lo 0,8% mai, il 14,3% non indica.

7.3.2. Vivere per conto proprio

Età appropriata per consentire ai figli di andare a vivere da soli è per il 15% dei genitori 18 anni, per il 19,7% tra i 19 e i 20 anni, per l'11,3% tra i 21 e i 24 anni, per il 25,2% a 25 anni o più, per l'1,5% mai e il 27,3% non sa. Quindi, età appropriata per la maggioranza dei genitori è a partire dai 25 anni.

7.3.3. Fumo, alcolici, piercing e tatuaggi, la prima volta

Indicano come età appropriata per iniziare a fumare, il 4,1% dei genitori prima dei 18 anni, il 14,5% a 18 anni o più, il 74,8% mai, il 6,6% non sa. Età per iniziare a bere alcolici è per l'11,9% dei genitori prima dei 18 anni, per il 37,8% a 18 anni o più, per il 41,8% mai, l'8,5% non ha indicazioni.

Riguardo a piercing e tatuaggi sono età appropriate per farli, per l'8,6% dei genitori prima dei 18 anni, per il 48,3% a 18 anni o più, per il 27,6% mai, il 15,5% non ha un'opinione definitiva in merito.

Età appropriata per i primi rapporti sessuali è per il 26,4% dei genitori prima dei 18 anni, per il 35,2% dopo i 18 anni, lo 0,8% mai, il 37,6% non sa.

8. SMARTPHONE E SOCIAL

È il 41,1% dei genitori ad avere almeno un figlio con al massimo 14 anni con uno smartphone. E glielo hanno reso disponibile il 20,1% dei genitori prima dei 10 anni, il 26,3% a 10 anni, il 22% a 11 anni, il 22% a 12 anni, il 9,6% a 13 o 14 anni. In sintesi, il 46,4% dei genitori con un figlio con al massimo 14 anni in possesso di uno smartphone, lo ha dato a suo figlio/a entro il compimento del decimo anno di vita, il 68,4% entro l'undicesimo e il 90,4% entro i 12 anni (**fig. 7**).

Il 55,6% dei genitori con almeno un figlio con al massimo 15 anni, dichiara di permettere di utilizzare lo smartphone solo per alcune ore al giorno (**fig. 8**). Il 55,1% ha attivato il parental control sui device dei figli per poterli monitorare meglio. E per sentirsi più sicuri, il 43% dei genitori geolocalizza i device dei figli per sapere sempre dove si trovano.

Il 46,9% dei genitori permette ai figli con al massimo 15 anni di utilizzare i social, il 53,1% no (**fig. 9**). Tra i genitori che consentono di usare i social ai figli con al massimo 15 anni, il 69,1% conta sul loro senso di responsabilità per la buona gestione dei rischi.

9. LA SCUOLA

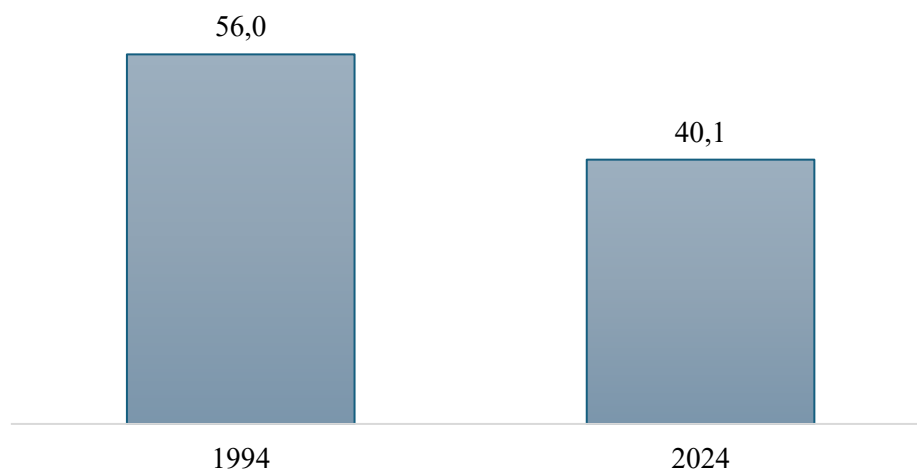
Il 72,4% dei genitori dichiara di fidarsi degli insegnanti (**fig. 10**). Non sorprende, quindi, che solo:

- il 26,1% condivide l'idea che gli insegnanti tendono con frequenza eccessiva a dare responsabilità ai genitori nei casi in cui i figli hanno problemi anche a scuola;
- il 21,2% che hanno troppe pretese nei confronti dei loro figli.

Riguardo all'utilizzo del digitale nella scuola, il 66,7% dei genitori con almeno un figlio in età scolare ritiene bisognerebbe vietarne l'uso in classe. Al 32,5% dei genitori al proprio figlio capita di fare i compiti aiutandosi con l'IA (ad esempio con ChatGpt, Grok, Gemini ecc.).

TABELLE E FIGURE

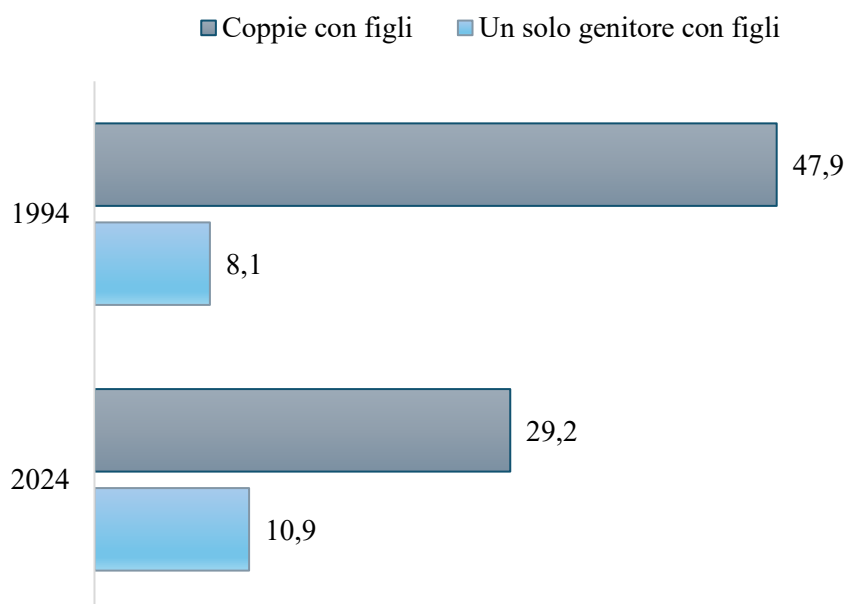
Fig. 1 – Famiglie con figli*, 1994-2024 (*% sul totale delle famiglie*)



() Non sono considerati i nuclei familiari con figli in famiglie con due o più nuclei. Per il 2024 il dato si riferisce alla media biennale 2023-2024*

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

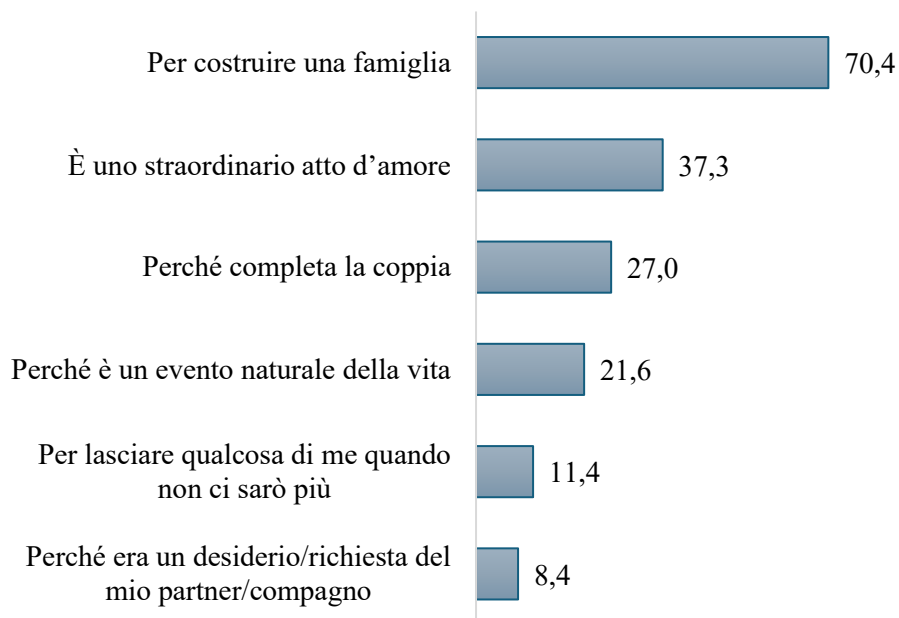
Fig. 2 – Famiglie con figli per tipologia*, 1994-2024 (% sul totale delle famiglie)



() Non sono considerati i nuclei familiari con figli in famiglie con due o più nuclei. Per il 2024 il dato si riferisce alla media biennale 2023-2024*

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Fig. 3 – Le ragioni di chi ha scelto di diventare genitore (val. %)



La somma delle percentuali è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

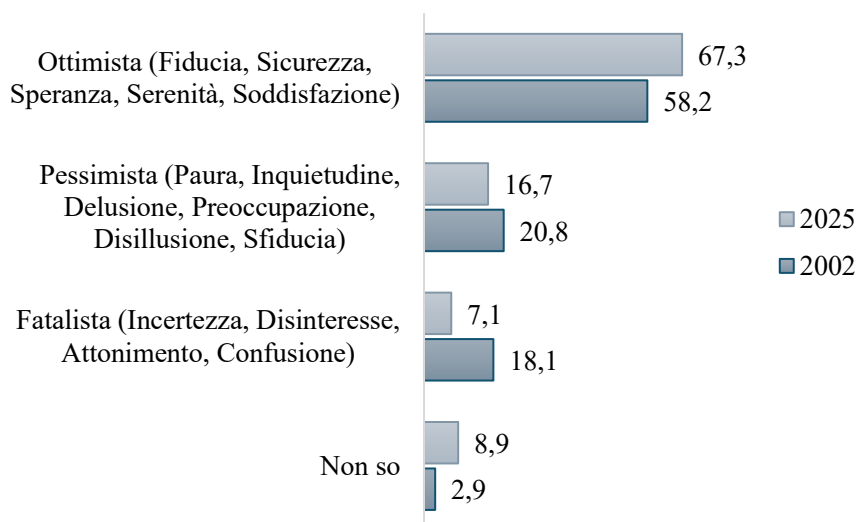
Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 1 – Opinioni sulle difficoltà nell’esercizio del ruolo di genitore rispetto al passato: confronto 2002-2025 (val. %)

<i>Rispetto al passato ritiene che sia diventato più difficile fare il genitore?</i>	2002	2025	Diff. %
Sì	79,3	79,2	-0,1
- <i>Gli impegni mi lasciano poco tempo per mio figlio</i>	20,3	18,4	-1,9
- <i>Perché le richieste dei figli sono troppe</i>	30,2	18,9	-11,3
- <i>Sono più alti i costi economici per crescere un figlio</i>	22,5	35,7	13,2
- <i>Altra motivazione</i>	6,3	6,2	-0,1
No, i rapporti genitori-figli sono gli stessi del passato	17,8	17,0	-0,8
Non sa, non risponde	2,9	3,8	0,9
Totale	100	100	

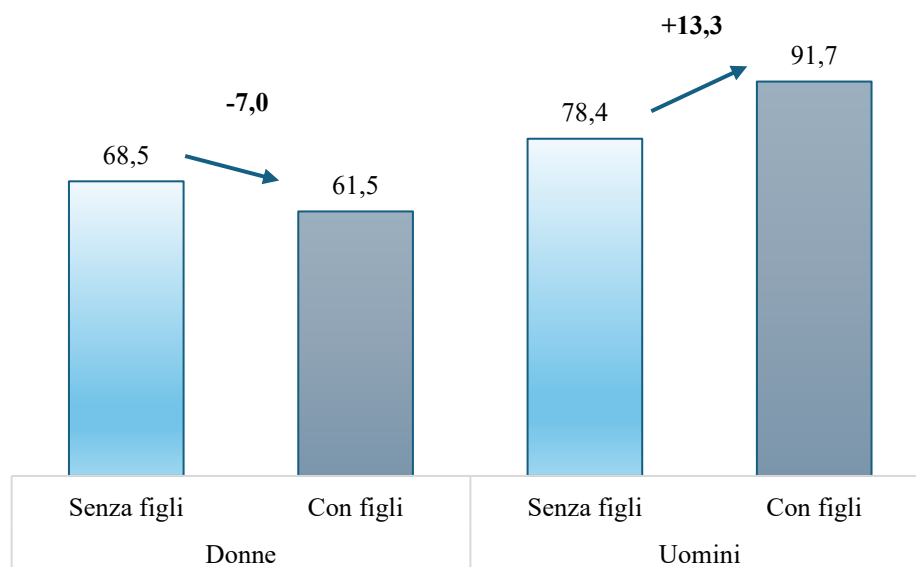
Fonte: indagini Censis, 2002 e 2025

Fig. 4 – Aspettative dei genitori rispetto al futuro dei figli: confronto 2002 -2025 (val. %)



Fonte: indagini Censis, 2002 e 2025

Fig. 5 – Tasso di occupazione 25-49 anni di donne e uomini *con e senza* figli, 2025 (val. %)



Fonte: elaborazione Censis su dati Eurostat

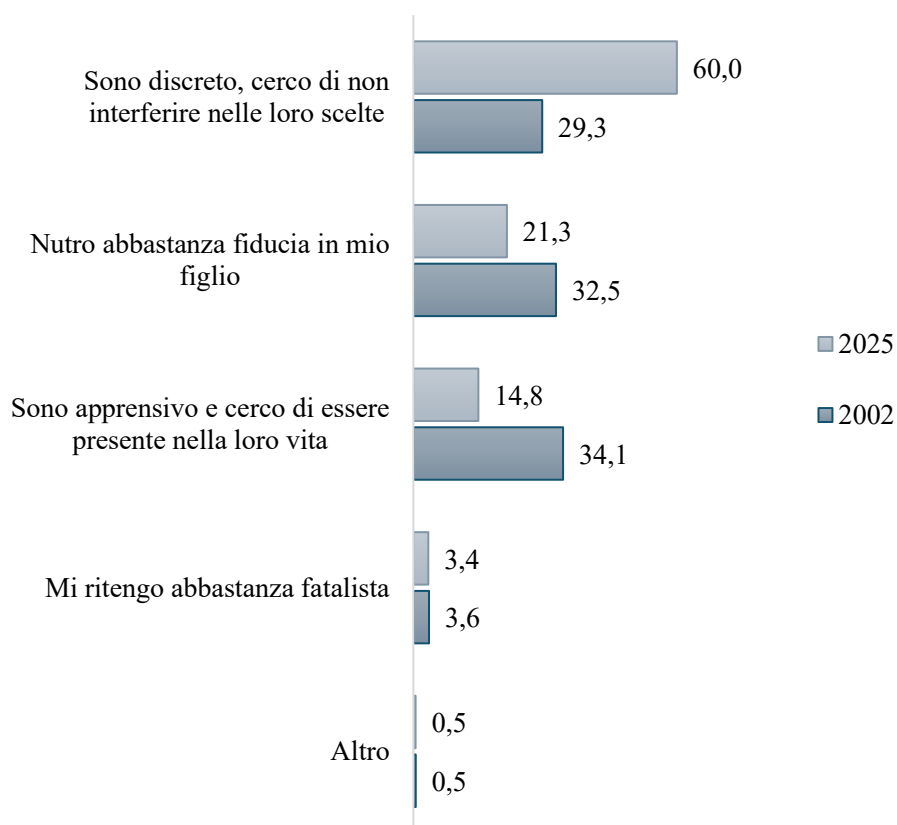
Tab. 2 – Fattori che, secondo i genitori, avrebbero facilitato o potrebbero facilitare l’esercizio del proprio ruolo genitoriale, per genere (val. %)

	Padri	Madri	Totale
Più tempo disponibile	83,8	68,3	75,2
Più risorse economiche	69,9	77,1	73,9
Più fiducia nelle mie capacità di genitore	56,4	71,5	64,8
Più risorse culturali	51,5	57,3	54,7
Più collaborazione col partner	44,7	62,0	54,3
Non dare ascolto a tante raccomandazioni diverse	40,7	48,1	44,8
Partecipare a corsi per essere più consapevole su come si cresce un figlio/a	32,8	39,8	36,7

La somma delle percentuali di colonna è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 6 – Tipologia di genitore nella quale l'intervistato si riconosce: confronto 2002 -2025 (val. %)



Fonte: indagini Censis, 2002 e 2025

Tab. 3 – Opinioni dei genitori su regole, fiducia e dialogo nell'educazione dei figli, per età (val. %)

	18-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	Totale
È più importante la fiducia dell'obbedienza	69,9	79,8	85,8	78,4
Il dialogo è decisivo nel rapporto coi figli	91,7	97,8	96,7	95,5
Le regole sono il miglior modo che un genitore ha per insegnare rispetto e libertà	73,3	76,8	80,5	76,8

La somma delle percentuali di colonna è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

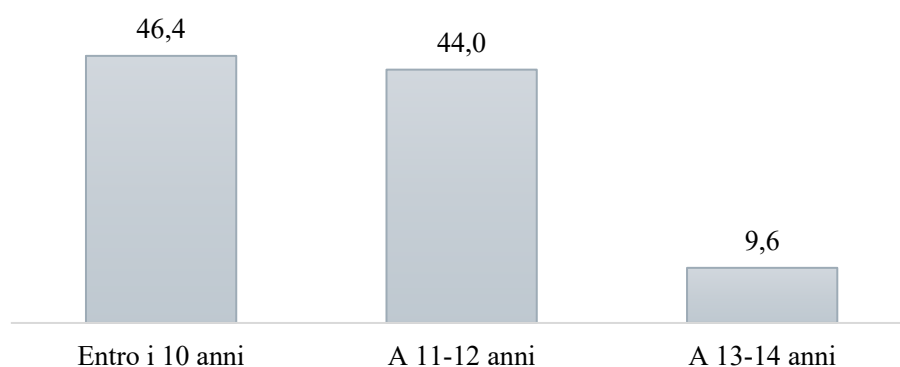
Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 4 – Comportamenti che i genitori hanno adottato per controllare i figli, per genere (val. %)

	Padri	Madri	Totale
Vanno controllate amicizie, studi, interessi per proteggerli	76,6	79,3	78,1
Tendiamo a risolvere noi i problemi del/i figlio/i	70,6	62,2	66,1
Controllo regolarmente le sue/loro cose personali (diario, telefono ecc.)	26,3	35,9	31,6

Fonte: indagine Censis, 2025

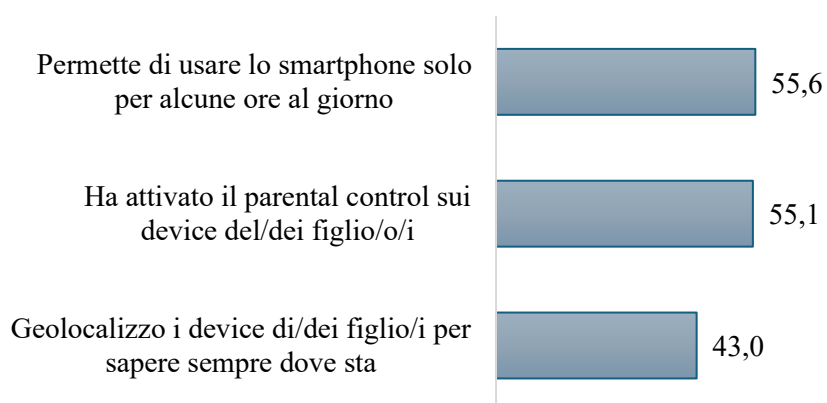
Fig. 7 – Età a cui i figli dei genitori* con almeno un figlio con al massimo 14 anni hanno ricevuto il loro primo smartphone (val. %)



(*) Risposte fornite dai genitori con almeno un figlio con al massimo 14 anni

Fonte: indagine Censis, 2025

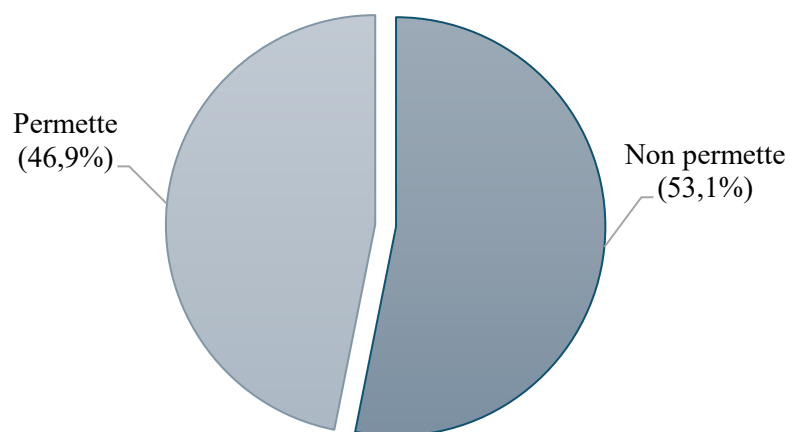
Fig. 8 – Strategie adottate dai genitori* con almeno un figlio con al massimo 15 anni per controllare e gestire l’uso dello smartphone da parte dei figli (val. %)



() Risposte fornite dai genitori con almeno un figlio con al massimo 15 anni*

Fonte: indagine Censis, 2025

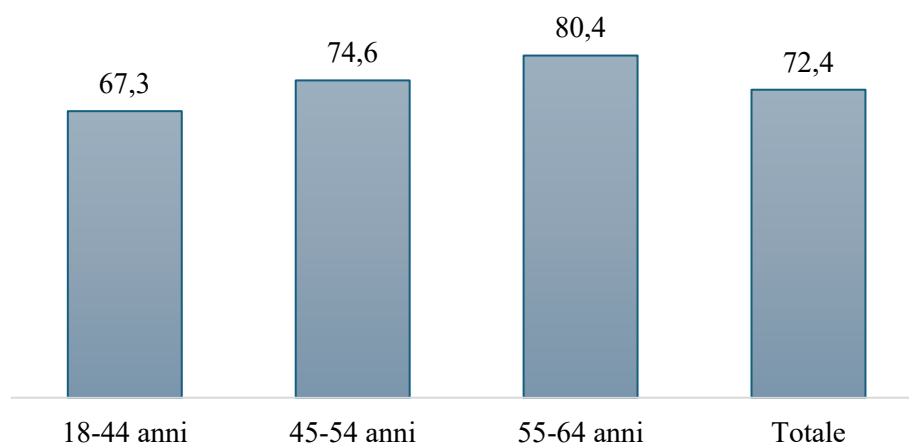
Fig. 9 – Genitori* con almeno un figlio con al massimo 15 anni che consentono ai figli di utilizzare i social (val. %)



() Risposte fornite dai genitori con almeno un figlio con al massimo 15 anni*

Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 10 – La fiducia negli insegnanti tra i genitori* con almeno un figlio in età scolare, per età (val. %)



() Risposte fornite dai genitori con almeno un figlio in età scolare (6-19 anni)*

Fonte: indagine Censis, 2025

